

CONFIN(AT)I/BOUND(ARIES)



MEMORIE GEOGRAFICHE

nuova serie - n. 18

2020



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Trieste, 13 dicembre 2019

Confin(at)i/*Bound(aries)*

a cura di

Sergio Zilli e Giovanni Modaffari



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
via S. Gallo, 20 - Firenze
2020

Confin(at)i/*Bound(aries)* è un volume delle
Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-90-8926-6-0

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Fabio Amato, Vittorio Amato, Gianfranco Battisti, Alessandra Bonazzi, Alice Buoli, Bernardo Cardinale, Stefania Cerutti, Dario Chillemi, Stefano De Falco, Elena dell'Agnese, Francesco Dini, Carla Ferrario, Dino Gavinelli, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Nicoletta Grillo, Daniela La Foresta, Nadia Matarazzo, Fausto Marincioni, Marco Nocente, Daniele Paragano, Filippo Randelli, Marcello Tadini, Dragan Umek, Giulia Vincenti, Antonio Violante.

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Foto di copertina: Markus Weber, 2018 (pixabay.com)

© 2020 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

SILVIA OMENETTO

SCONFINAMENTI RELIGIOSI. NUOVE MATERIALITÀ NELLE CITTÀ ITALIANE

INTRODUZIONE. – Per molto tempo le città sono state considerate il simbolo della perdita di religiosità e il centro di propulsione della secolarizzazione che, in una visione prospettica, avrebbe dovuto ridurre il ruolo del sacro nella quotidianità degli individui (Cox, 1968). Tuttavia, negli ultimi trent'anni, la globalizzazione, i flussi migratori e il radicamento di nuovi movimenti religiosi hanno contribuito alla rivitalizzazione e alla diversificazione dei paesaggi urbani (Casanova, 2000; Yorgason, della Dora, 2009; Hopkins, Kong, Olson, 2012; Becci, Burchardt, Casanova, 2013; Oosterbaan, 2014; Berking, Steets, Schwenk, 2018) che, stratificandosi, hanno reso il tessuto socio-spaziale sempre più complesso e connotato da un certo grado di «super-diversità» (Vertovec, 2007). In tutto il mondo, infatti, si osserva una proliferazione di luoghi di culto non tradizionali (Becci, Burchardt, Casanova, 2013; Krech e Meyer, 2016). Se da un lato, alcune comunità religiose hanno iniziato ad adattarsi alle tendenze del metabolismo urbano stabilendo le sedi della propria ritualità e socialità in edifici ibridi e interstiziali, che nulla hanno a che vedere con l'idea comune di luogo sacro, dall'altro, un numero in rapido aumento di architetture cristiane subisce la chiusura a causa della diminuzione dei fedeli e dell'elevato costo di gestione e manutenzione. Si assiste, così, alla conversione di chiese in loft o in strutture pubbliche come musei, biblioteche o gallerie d'arte e alla trasformazione di capannoni industriali, ex supermercati, scantinati e negozi in luoghi di culto (Lynch, 2016; Bartolomei, Longhi, Radice, Tiloca, 2017).

In un quadro così articolato, il presente contributo si propone di esplorare le condizioni e le forme spaziali dell'odierna pluralità religiosa italiana¹ alla luce di otto categorie epistemologiche e metodologiche emerse nell'ambito dei *Religious studies*, grazie alle quali è possibile decostruire le caratteristiche materiali e territoriali dei luoghi di culto delle minoranze distribuite sul territorio nazionale.

1. CHIAVI DI INTERPRETAZIONE DEL CAOS RELIGIOSO URBANO. – L'odierna letteratura storico-religiosa propone alcune categorie epistemologiche in grado di leggere l'attuale realtà urbana che si è andata a delineare a partire dalla configurazione normativa, politica, sociale e culturale locale (Campobenedetto, Giorda, Robiglio, 2016; Becci, Burchardt, Giorda, 2016; Giorda, Longhi, 2019). Nello specifico, sono state avanzate quattro coppie di parole dicotomiche elaborate sulla base della natura dei luoghi deputati al culto, intesi sia come edifici sia come spazi, gli attori coinvolti, più o meno istituzionalizzati e le loro dinamiche d'interazione. Queste sono: secolare/religioso; sostituzione/coesistenza; visibilità/invisibilità; formalità/informalità.

Attraverso la prima diade è possibile porre in evidenza l'elevato grado di fluidità con il quale lo spazio urbano passa dal secolare al sacro e viceversa. Si pensi, ad esempio, a quanto è accaduto nell'ottobre del 2016 quando, in occasione della protesta organizzata dalla comunità musulmana romana del Bangladesh dopo la chiusura di cinque sale di preghiera nel quadrante Est della Capitale, la piazza antistante al Colosseo e all'Arco di Costantino -

¹ Per quanto riguarda al panorama religioso italiano si rimanda alle stime fornite da CESNUR, www.cesnur.com/la-corrente-restaurazionista-i-mormoni-e-i-neo-apostolici/i-mormoni/ [ultima visita febbraio 2020].



frequentata quotidianamente da migliaia di turisti e romani - si è trasformata grazie alla *performance* rituale in un luogo di preghiera a cielo aperto (fig. 1).

Il passaggio da secolare a religioso o da religioso a secolare si può manifestare non solo con la sacralizzazione temporanea di uno spazio pubblico, ma anche di un edificio costruito appositamente per la pratica di un gruppo confessionale. Come si è anticipato più sopra, la questione sta riguardando fortemente gli edifici cristiani (Capanni, 2020). A Verona, non sono poche le antiche chiese adibite a uso civile diventate banche, negozi o garage, studi professionali o abitazioni. Un esempio è la chiesa romanica di Santa Felicità nei pressi del Duomo che, dopo essere stata sconsacrata nel 1806, venne venduta a privati e trasformata nell'attuale ristorante "Santa Felicità" (fig. 2).

Tra le soluzioni individuate per il riutilizzo delle chiese cristiane gli studiosi propongono anche l'affidamento degli immobili ad altre comunità religiose prive di un luogo d'incontro. Quest'ultimo utilizzo si lega al secondo gruppo concettuale di sostituzione/coesistenza: la presenza nel medesimo edificio di culto di due o più collettività religiose che si avvicinano oppure che lo usano contemporaneamente. Circa l'80% delle centinaia di chiese ortodosse in Italia sono, ad esempio, ospitate in ex-chiese cattoliche dove la preghiera non è più officiata (Giorda, Cozma, 2018, p. 71). In tanti di questi casi si assiste alla conversione dell'edificio e alla ridefinizione della sua identità religiosa con la benedizione secondo i dettami dell'ortodossia. Nell'aprile del 2017, la Parohia Ortodoxă Română dell'Est veronese ha trovato la propria sede nella cappella cattolica all'interno del complesso di ciò che un tempo era l'ospedale del Comune di San Bonifacio (fig. 3). Grazie a un accordo tra l'Ulss 9, l'Amministrazione comunale e la diocesi cattolica di Vicenza, la piccola chiesetta inutilizzata da anni è stata affittata alla comunità che l'ha ristrutturata secondo i canoni estetici ortodossi. Gli esempi di coesistenza riguardano, invece, la proliferazione dei luoghi multi-fede e interreligiosi realizzati nei campus universitari, negli ospedali, nelle carceri, ma anche in parchi, centri commerciali e aeroporti, frutto di un processo decisionale *top down* o *middle level*, coordinato da autorità religiose e statali che lavorano per la promozione della convivenza culturale (Johnson, 2012; Díez de Velasco, 2014). Con la terza dicotomia - visibilità o invisibilità - si fa esplicito riferimento ai connotati architettonici ed estetici che permettono di riconoscere o meno la presenza dei gruppi confessionali nello spazio urbano. A Roma è stato inaugurato il primo tempio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni, il 162° al mondo e il 12° in Europa. La "Casa del Signore" è stata realizzata grazie all'Intesa che la comunità mormone ha stipulato con lo Stato italiano nel 2012, senza usufruire della ripartizione dell'8 per mille (Cappellini, 2018). Il complesso che sorge nel quartiere Bufalotta-Cinquina nel quadrante Nord-Est della Capitale, è ben visibile dall'arteria del Grande Raccordo Anulare grazie alle due imponenti guglie che raggiungono ciascuna i 42 m e i 47 m d'altezza (Avant, 2014). Tale maestosità architettonica contrasta fortemente con quelli che sono i luoghi di culto e di socializzazione delle altre minoranze religiose. Molti dei luoghi frequentati dalle comunità sikh, musulmane, induiste con *background* migratorio sono ricavati all'interno di immobili non costruiti *ad hoc*. Capannoni, magazzini, supermercati e scantinati sono trasformati in *gurdwara*, sale di preghiera, *musallā* e *mandir*. Si delinea così una duplice geografia dei luoghi di culto maggiormente intellegibile alla luce della quarta diade proposta - formalità e informalità - che concerne la definizione dei rapporti tra le religioni e lo Stato italiano. Il sistema piramidale della libertà religiosa, stabilito dagli artt. 7 e 8 della Costituzione e dalla legge sui "culti ammessi" n. 1159 del 1929, comporta, sul piano spaziale, alcune differenze sostanziali tra le confessioni con Intesa oppure quelle prive di un riconoscimento giuridico: da una parte, le confessioni istituzionalizzate hanno il diritto di poter realizzare edifici di culto secondo i propri canoni architettonici e, dall'altra, le minoranze "non ammesse" si organizzano in forma associativa occupando spazi ibridi che in determinati orari e giorni della settimana si trasformano in luoghi religiosi. La prima chiesa

della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia che ha ottenuto un riconoscimento giuridico nel 2011, è stata realizzata a Moncalieri, alle porte di Torino². La chiesa, intitolata ai S.S. 40 Martiri di Sebaste, è stata inaugurata nel 2016 e costituisce anche il primo esempio italiano di edificio di culto interamente realizzato in legno secondo le forme, le decorazioni e le tecniche di costruzione delle chiese ortodosse romene della regione del Maramures (fig. 4).

La dicotomia formalità/informalità non è solo una dinamica trasversale alle diverse confessioni ma può riguardare anche la medesima collettività religiosa. In Italia, l'unico ente musulmano a cui è stata applicata la norma del 1929 è il Centro Islamico Culturale d'Italia che ottenne il riconoscimento giuridico nel 1974³. La sede di questo ente è la Grande Moschea di Roma inaugurata nel 1995. La cosiddetta "moschea delle ambasciate" costruita grazie al finanziamento dell'Arabia Saudita e del Marocco, si discosta fortemente dal punto di vista architettonico ed estetico dalle 38 *musallayat*, centri culturali e "moschee" presenti a Roma (Russo, 2018) o da quelle distribuite in tutta Italia.



Fig. 1. Preghiera islamica di protesta svolta in Piazza del Colosseo il 21 ottobre 2016.
Fonte: <https://roma.repubblica.it/>, 2020.



Fig. 2. Ristorante Santa Felicia di Verona.
Fonte: <https://www.santafelicitaristorante.it>, 2020

² D.P.R. 12 settembre 2011.

³ D.P.R. 21 dicembre 1974.



Fig. 3. Parohia Ortodoxă Română di San Bonifacio.
Foto dell'autrice, 2019.



Fig. 4. Chiesa S.S. 40 Martiri di Sebaste di Moncalieri.
Foto dell'autrice, 2019.

2. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. – Se il termine “secolare” attribuito alle città italiane degli anni Sessanta è di difficile applicazione, dato che la contrapposizione tra spazio urbano ed extra-urbano non era così netta, al contrario è possibile per loro parlare di “città regolari” in quanto erano connotate da una distribuzione organizzata dei luoghi religiosi: per ogni ambito territoriale vi era una precisa e calcolata dotazione in termini di attrezzature socio-culturali che comprendevano anche quelle di interesse spirituale⁴. Nell’ordinamento del nostro Paese, la nozione di “attrezzature di interesse comune” destinate a “servizi religiosi” fu introdotta e inserita tra le opere di urbanizzazione secondaria tramite la legge n. 847 del 29 settembre 1964 e la legge n. 765 del 6 agosto del 1967 che introdusse il concetto di “standard urbanistici”. In attuazione di tali norme, il decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 1444 del 1968 definì la geometria di ogni nuovo insediamento, stabilendo una dotazione minima inderogabile di aree per abitante – pari a 18 mq - da destinare a «spazi pubblici» o riservati alle «attività collettive». I servizi in questione venivano ripartiti in quattro categorie: «a) mq 4,50 di aree per l’istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell’obbligo; b) mq 2 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre; c) mq 9 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade; d) mq 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall’art. 18 della legge n. 765 del 1967)»⁵. L’art. 44 della legge n. 276 del 30 ottobre 1971 che definì in modo più dettagliato quanto scritto nell’art. 1 della legge n. 847 del 29 settembre 1964, individuava, tra le varie strutture necessarie per la vita sociale minima di un quartiere residenziale e di aree agricole e produttive, la categoria «chiese ed altri edifici religiosi»⁶.

Con la progressiva decentralizzazione⁷, venne riconosciuta ai legislatori regionali la facoltà di definire gli standard urbanistici ed edilizi minimi o massimi inderogabili ai fini della formazione dei piani urbanistici. L’introduzione della nozione di «attrezzature religiose» mancò di una esplicita definizione terminologica a livello centrale, venendo così recepite dalla normativa regionale in senso piuttosto ampio ed articolato rispetto alla formula più restrittiva di “chiese ed altri edifici religiosi” utilizzata per individuare tali immobili tra le opere di urbanizzazione secondaria. Emerge proprio a livello regionale la coincidenza tra questi due vocaboli⁸, rifacendosi a un chiaro modello di matrice cattolica: la parrocchia⁹. La definizione più imitata nell’ordinamento regionale¹⁰ è quella contenuta nella legge ligure n. 4 del 1985

⁴ Per un approfondimento dei rapporti tra edilizia di culto ed urbanistica si veda: UFFICI AMMINISTRATIVI DELLE DIOCESI LOMBARDE (a cura di), *Gli enti istituzionalmente competenti del servizio religioso di fronte al diritto urbanistico italiano*, Atti del Convegno di Studio, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 16-17 settembre 1980, Giuffrè, Milano, 1982; PERSANO D., *Gli edifici di culto tra Stato e confessioni religiose*, Vita e Pensiero, Roma, 2008.

⁵ Cfr.: <https://www.camera.it/temiap/2014/12/09/OCD177-705.pdf> [ultima visita dicembre 2019].

⁶ Cfr.: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1971;865> [ultima visita dicembre 2019].

⁷ D.P.R. n. 8 del 1972, D.P.R. n. 616 del 1977.

⁸ Per un approfondimento si veda: ACQUARONE L., “Pianificazione e standard. Lo standard urbanistico religioso”, in UFFICI AMMINISTRATIVI DELLE DIOCESI LOMBARDE (a cura di), *Gli enti istituzionalmente competenti del servizio religioso di fronte al diritto urbanistico italiano*, Atti del Convegno di Studio, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 16-17 settembre 1980, Giuffrè, Milano, 1982; BOLGIANI I., “Attrezzature religiose e pianificazione urbanistica: luci ed ombre”, *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 28/2013.

⁹ Per la chiesa cattolica il concetto di “attrezzatura religiosa” si riconduce normalmente a quello di centro parrocchiale: esso comprende cioè l’edificio di culto e le sue pertinenze dove si svolgono le attività liturgiche, di predicazione, apostolato e catechesi, ma anche gli immobili dove hanno luogo le attività educative e ricreative. Per approfondimenti si veda: GRISENTI F., “L’edilizia di culto: le normative regionali”, *L’amico del clero*, 75, 1993, pp. 177-190.

¹⁰ Chizzonti A., “Luci ed ombre della legislazione regionale”, in *Norme per la realizzazione degli edifici di culto*, Supplemento a Ex Lege, 3/1999, p. 29.

ripresa dal legislatore della Basilicata (art. 2 comma 1 L. R. n. 9 del 1987), dell'Abruzzo (art. 2 comma 1 L. R. n. 29 del 1988), della Puglia (art. 1 L. R. n. 4 del 1994), del Veneto (art. 2 L. R. n. 12 del 2016) e con alcune modifiche anche dalla normativa del Lazio (art. 2 L. R. n. 27 del 1990), della Calabria (L. R. n. 21 del 1990) e della Lombardia (L. R. n. 12 del 2005). L'articolo 2, comma 1 della legge regionale della Liguria distingue, infatti, quattro diverse tipologie di immobili: «a) gli immobili destinati al culto anche se articolati in più edifici; b) gli immobili destinati all'abitazione dei ministri del culto e del personale di servizio; c) gli immobili adibiti, nell'esercizio del ministero pastorale, ad attività educative, culturali, sociali, ricreative e di ristoro, che non abbiano fini di lucro; c bis) gli immobili, ospitanti centri culturali di matrice religiosa»¹¹.

A fronte del crescente pluralismo confessionale che è andato caratterizzando la composizione sociale italiana, tale descrizione non è in grado di adeguarsi alla molteplicità di luoghi e forme di pratica culturale esistenti. Allo stesso tempo, anche la definizione e l'individuazione dei destinatari delle disposizioni in materia di edilizia di culto mancano di chiarezza. La normativa regionale oscilla, infatti, da una interpretazione restrittiva che si rivolge solo alle confessioni religiose organizzate ai sensi degli artt. 7 ed 8 della Costituzione, a una più ampia che coinvolge tutte quelle presenze organizzate sul territorio di riferimento.

Tra i vari marcatori, i luoghi di culto hanno modellato le città, iscrivendo i simboli e i linguaggi architettonici di una data religione nella morfologia e nella fisionomia urbana. Tuttavia, tale mutamento non si è svolto in maniera unidirezionale. L'azione ri-territorializzante compiuta dalle collettività religiose avviene entro limiti dettati dalle configurazioni politiche, economiche, sociali, culturali e storiche che caratterizzano quello specifico ambito geografico (Brace, Bailey, Harvey, 2006). Pertanto, anche le città modificano le forme culturali, sottomettendo un gruppo confessionale a determinate disposizioni spaziali, territorializzando identità, pratiche e appartenenze religiose. Come si è cercato di descrivere in questo contributo, nel panorama italiano sono gli accordi tra lo Stato e le varie confessioni, cui si sommano le normative urbanistiche regionali e locali che hanno avuto e hanno tutt'ora un particolare impatto diretto sulle strategie attuate dalle comunità di fede di *places making, keeping and seeking* (Becci, Burchardt, Giorda, 2016).

BIBLIOGRAFIA

- AVANT G. "Il Tempio di Roma è un indicatore importante della crescita della Chiesa", 09 aprile 2014, <https://www.lds.org/church/news/rome-italy-temple-is-landmark-of-church-growth?lang=ita> [ultima visita aprile 2019].
- BARTOLOMEI L., LONGHI A., RADICE F., TILOCA C., "Italian debates, studies and experiences concerning reuse projects of dismissed religious heritage", in GERHARDS A., DE WILDT K. (a cura di), *Wandel und Wertschätzung. Synergien für die Zukunft von Kirchenräumen*, Regensburg, Schnell & Steiner, 2017, pp. 107-135.
- BECCI I., BURCHARDT M., GIORDA M. C., "Religious super-diversity and spatial strategies in Two European Cities", in *Current Sociology*, 2016, n. 65, pp. 73-91.
- BECCI I., BURCHARDT M., CASANOVA J. (a cura di), *Topographies of faith: religion in urban spaces*, Boston und Leiden, Brill, 2013.
- BERKING H., STEETS S., SCHWENK J., *Religious Pluralism and the City: Inquiries into Postsecular Urbanism*, Bloomsbury Publishing, 2018.

¹¹Cfr. http://lr.regione.liguria.it/liguriass_prod/articolo?urndoc=urn:nir:regione.liguria:legge:1985-01-24:4&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=&pr=idx,0,artic,0,articparziale,1&anc=art2#not3 [ultima visita dicembre 2019].

- BRACE C., BAILEY A. R., HARVEY D. C., "Religion, place and space: a framework for investigating historical geographies of religious identities and communities", in *Progress in Human Geography*, 30, 2006, n. 1, pp. 28-29.
- CAMPOBENEDETTO D., GIORDA M. C., ROBIGLIO, M., "The temples and the city. Models of religious coexistence in contemporary urban space. The case of Turin", in *Historia Religionum*. 2016, n. 8, pp. 79-96.
- CAPANNI F., *Dio non abita più qui? Dismissioni di luoghi di culto e gestione integrata di beni culturali ecclesiastici*, Roma, Artemide, 2020.
- CAPPELLINI C., "Il Tempio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni a Roma", in RUSSO C., SAGGIORO A. (a cura di), *Roma città plurale*, Roma, Bulzoni editore, pp. 171-198.
- CASANOVA J., *Public Religions in the Modern World*, Chicago, University of Chicago Press, 1994.
- CESNUR, www.cesnur.com/la-corrente-restaurazionista-i-mormoni-e-i-neo-apostolici/i-mormoni/ [ultima visita febbraio 2020].
- COX H., *La città secolare*, Firenze, Vallecchi, 1968.
- DÍEZ DE VELASCO F., "Multi-belief/Multi-faith Spaces: Theoretical Proposals for a Neutral and Operational Design", in *Recode*, 26, 2014, <http://www.recode.info> [ultima visita ottobre 2019].
- GIORDA G., COZMA I., "Ortodossi romeni in Italia", *Quaderni di Benvenuti in Italia*, Reports 13, Torino, 2018.
- GIORDA M.C., LONGHI A., "Religioni e spazi ibridi nella città contemporanea: profili di metodo e di storiografia", In *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, 2019, n. 73, pp. 108-116.
- JOHNSON K., "The Multi-faith Center: Practical Considerations for an Important Campus Facility", in *Planning for Higher Education*, 41, 2012, n.1, pp. 298-309.
- KNOTT K., KRECH V., MEYER B., "Iconic Religion in Urban Space", in *Material Religion*, 12, 2016, n. 2, pp. 123-136.
- KONG L. (2010). Global Shifts, Theoretical Shifts: Changing Geographies of Religion, in «Progress in Human Geography», 34, 2010, n. 6, pp. 755-776.
- LYNCH N., "Domesticating the church: the reuse of urban churches as loft living in the post-secular city", in *Social & Cultural Geography*, 17, 2016, n. 7, pp. 849-870.
- OOSTERBAAN M., "Public religion and urban space in Europe", in *Social & Cultural Geography*, 15, 2014, n. 6, pp. 591-602.
- PERSANO D., *Gli edifici di culto tra Stato e confessioni religiose*, Roma, Vita e Pensiero, 2008.
- RUSSO C., "Musulmani di Roma. Spunti di riflessione da una etnografia", in RUSSO C., SAGGIORO A. (a cura di), *Roma città plurale*, Roma, Bulzoni editore, pp. 285-371.
- VERTOVEC S., "Super-diversity and its implications", in *Ethnic and Racial Studies*, 30, 2007, n. 6, pp. 1024-1054.
- YORGASON E., DELLA DORA V., "Geography, religion, and emerging paradigms: problematizing the dialogue". In: *Social & Cultural Geography*, 2009, n.10, pp. 629-637.

Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo, Università di Roma La Sapienza;
silvia.omenetto@uniroma1.it

RIASSUNTO: Con il superamento della teoria della secolarizzazione, l'interesse per lo studio delle religioni nel contesto urbano è cresciuto in modo proporzionale alla maggiore pluralità culturale iscritta nelle città europee ed italiane grazie alla globalizzazione e ai flussi migratori. Lo studio dei processi di territorializzazione mediante i quali la superdiversità ha preso forma sollecita necessariamente anche l'approccio geografico. Il contributo si propone di riformulare quanto evidenziato sino ad ora dai *Religious studies* in merito ai marcatori religiosi, riprendendo e applicando alcune categorie dicotomiche al caso italiano. In questo modo si evidenzierà l'intricato legame tra religioni e spazio urbano, collocando tale interazione all'interno di un quadro normativo e geografico multiscale.

ABSTRACT: With the overcoming of the secularization theory, the interest in the study of religions in the urban context has grown in proportion to the greater cultural plurality registered in European and Italian cities thanks to globalization and migratory flows. The study of the territorialisation processes by which superdiversity has taken shape also necessarily requires the geographical approach. The contribution aims to reformulate what has been highlighted so far by Religious studies on religious markers, taking up and applying some dichotomous categories to the Italian case. This will highlight the intricate link between religions and urban space, placing this interaction within a multiscale regulatory and geographical framework.

Parole chiave: città post-secolari, superdiversità, luoghi di culto, geografia.
Keywords: post-secular cities, superdiversity, places of worship, geography.

INDICE

EGIDIO DANSERO, <i>Presentazione</i>	pag.	3
SERGIO ZILLI, GIOVANNI MODAFFARI, <i>Introduzione</i>	“	5

LE QUINDICI SESSIONI

<i>Sessione 1</i>	pag.	11
FABIO AMATO, NADIA MATARAZZO, <i>Scenari di confinamento negli spazi dell'agricoltura capitalistica: migrazioni e nuove marginalità in Italia e nel Mediterraneo.</i>	“	13
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, <i>Gli stranieri nelle aree rurali marchigiane: racconti e statistiche</i>	“	19
SIMONA GIORDANO, <i>Agriculture and ethics: the Nocap case study in the Apulia region</i>	“	31
ALESSANDRA INNAMORATI, <i>Agricoltura sociale come alternativa allo sfruttamento degli immigrati nel settore primario</i>	“	41
<i>Sessione 2</i>	pag.	49
VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, STEFANIA CERUTTI, STEFANO DE FALCO, <i>Dissolvenza ed evidenza dei confini geografici: nuova dicotomia indotta dalla trasformazione digitale su scala globale.</i>	“	51
TERESA AMODIO, <i>Implicazioni spaziali del commercio senza confini</i>	“	53
STEFANIA CERUTTI, <i>Narrare, mappare, partecipare: esperienze di confine tra emozione, arte e scienza</i>	“	63
MARIA ANTONIETTA CLERICI, <i>Tecnologie per molti, ma non per tutti. Il divario digitale di genere nell'Unione Europea, 2009-2019</i>	“	75
TULLIO D'APONTE, CATERINA RINALDI, <i>Confini "incerti". Oltre "Dublino": per una ri-lettura del concetto di "confine"</i>	“	85
VIVIANA D'APONTE, <i>Oltre il "confine". la sfida ambientale e il superamento del "limes" attraverso innovazione e tecnologia</i>	“	105
STEFANO DE FALCO, <i>Dissolvenza ed evidenza dei confini geografici: cooperazione endogena degli stati africani in epoca digitale</i>	“	119
GIOVANNI MESSINA, <i>Social media e turismo, dinamiche transcalari</i>	“	129
BRUNO ESPOSITO, VALERIO TETA, <i>La governance al tempo della trasformazione digitale. i nuovi confini della responsabilità</i>	“	137
CATERINA NICOLAIS, <i>Modelli digitali per rilevamento remoto (droni dedicati) per il controllo e la mappatura (confini) del rischio ambientale</i>	“	145
<i>Sessione 3</i>	pag.	155
ALESSANDRA BONAZZI, <i>Follie mediterranee: confin(at)i, naufraghi e navi</i>	“	157
GIULIA DE SPUCHES, <i>Confin(at)i mediterranei e afroamericani. Una performance geografica sulla disumanizzazione</i>	“	161
ANNA CASAGLIA, RAFFAELLA COLETTI, <i>Immaginari geopolitici e revival territoriale nell'agenda politica populista: l'uso strumentale dei confini nel caso italiano</i>	“	169
<i>Sessione 4</i>	pag.	177
ALICE BUOLI, NICOLETTA GRILLO, <i>Città divise. nuove forme e pratiche di confinamento alla frontiera euro-mediterranea</i>	“	179

ALESSANDRO BRUCCOLERI, SILVIA COVARINO, <i>Trasformazioni urbane: Cipro isola divisa</i>	“	185
ALESSANDRO FRIGERIO, <i>Istanbul: gateway e gatekeeper tra Europa e Asia. Implicazioni socio-spaziali della crisi migratoria siriana</i>	“	195
ANTONELLA PRIMI, CRISTINA MARCHIORO, <i>Tracce di separazione o connessione sul muro? Il Walled Off Hotel e la street art a Betlemme</i>	“	205
OLIVIA LONGO, DAVIDE SIGURTÀ, <i>Sui confini visibili e invisibili delle basi Nato nell'Italia nord-orientale</i>	“	215
CRISTINA MATTIUCCI, <i>Idiosincrasie di una cooperazione transfrontaliera</i>	“	225
MICOL RISPOLI, <i>I confini incerti delle città divise</i>	“	231
<i>Sessione 5</i>	pag.	237
GIANFRANCO BATTISTI, <i>Religioni in movimento</i>	“	239
GRAZIELLA GALLIANO, <i>Ce(n)sura toponomastica e pellegrinaggio a Santiago di Compostella fra storia e religione</i>	“	247
SILVIA OMENETTO, <i>Sconfinamenti religiosi. Nuove materialità nelle città italiane</i>	“	257
MARISA MALVASI, <i>Allarme Scientology in Italia</i>	“	265
MAURO SPOTORNO, <i>Il Marocco tra emigrazione ed immigrazione: prospettive e sfide del suo nuovo panorama religioso</i>	“	275
GIULIANA QUATTRONE, <i>Confini religioso-culturali e processi di riterritorializzazione in Calabria</i>	“	281
<i>Sessione 6</i>	pag.	293
DARIO CHILLEMI, GIULIA VINCENTI, <i>Il confine come processo: costruzione, funzione e percezione nello spazio urbano</i>	“	295
DANIELE BITETTI, <i>Il treno ha fischiato? Il rapporto di amore/odio fra città e stazioni ferroviarie: i casi di Bari e Bologna</i>	“	297
DARIO CHILLEMI, <i>Quali confini dentro la città? Differenze e fenomeni socio-economici all'interno dello spazio urbano di Napoli</i>	“	309
GERMANA CITARELLA, <i>L'esperienza della cooperativa sociale "la Paranza" per un progetto di comunità urbana contemporanea tra animazione e ricostruzione dei legami sociali</i>	“	317
NICCOLÒ INCHES, <i>Populismo e mobilitazioni in un quadro di riorganizzazione territoriale: una geografia 'anti-establishment' in Francia</i>	“	325
GIORGIA IOVINO, <i>Nuove pratiche di confinamento nello spazio urbano? L'esperienza italiana del controllo di vicinato</i>	“	342
RENÉ GEORGES MAURY, <i>Ai confini: il Principato di Andorra. Originalità storico politica economica e linguistica</i>	“	355
STEFANO PIASTRA, <i>Colonia portoghese, avamposto della guerra fredda, regione amministrativa speciale cinese. Vecchi e nuovi confini di Macao nella cartografia storica e nelle descrizioni odeporiche italiane</i>	“	363
CLAUDIA TAGLIAVIA, <i>La città ostile. Gli stranieri in condizione di deprivazione abitativa</i>	“	375
GIULIA VINCENTI, <i>Quando la liturgia elettorale contribuisce a ridisegnare la città: gli spazi e i confini di Istanbul alle elezioni amministrative 2019</i>	“	381
<i>Sessione 7</i>	pag.	389
BERNARDO CARDINALE, <i>Industria 4.0. innovazione "senza confini"</i>	“	391
BERNARDO CARDINALE, LUCIANO MATANI, <i>Industria 4.0: i nuovi confini della governance territoriale</i>	“	395

PAOLA SAVI, <i>Attori e politiche per un territorio 4.0: il caso del Veneto</i>	“	405
SILVIA SCORRANO, <i>La transizione digitale in Abruzzo</i>	“	415
MONICA MAGLIO, <i>Il contributo dei Competence Center al rafforzamento della capacità assorbitiva delle imprese</i>	“	425
ANTONELLA ROMANELLI, <i>Verso nuove imprese innovative local-driven</i>	“	435
<i>Sessione 8</i>	pag.	443
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, <i>Italia differenziata. Dallo stato delle venti regioni al federalismo, dalla Città metropolitana all'autonomia differenziata: i nuovi confin(at)i interni.</i>	“	445
SILVIA GRANDI, <i>I percorsi dell'autonomia differenziata tra il 2017 e il 2019. Un approfondimento sul caso Emilia-Romagna</i>	“	451
MARINA FUSCHI, ALDO CILLI, <i>Ipotesi di riorganizzazione degli enti locali in Abruzzo, secondo una lettura funzionale</i>	“	461
SIMONETTA ARMONDI, PAOLO MOLINARI, <i>Dinamiche recenti di regionalizzazione e politiche territoriali. il caso della Lombardia</i>	“	471
FRANCESCA SILVIA ROTA, <i>Le Unioni di comuni per la gestione associata dei servizi essenziali: storia di un fallimento annunciato? L'esperienza del Piemonte</i>	“	479
ROBERTA GEMMITI, <i>Dalla regione Lazio alle questioni nazionali. Elementi di lettura del problema dei confin(at)i interni</i>	“	491
GIOVANNI MODAFFARI, <i>Lo sguardo di Anassila: Reggio Calabria e Messina nella prospettiva di Città metropolitana sovraregionale, tra prossimità e integrazioni</i>	“	499
<i>Sessione 9</i>	pag	509
ELENA DELL'AGNESE, MARCO NOCENTE, <i>Confini invisibili</i>	“	511
GIOVANNA DI MATTEO, <i>Confini visibili e invisibili a Lampedusa. Il caso degli spazi vissuti dai volunteer tourists</i>	“	513
EMANUELE FRIXA, <i>I confini al mercato</i>	“	521
ELENA DELL'AGNESE, <i>“If slaughterhouses had glass walls, everyone would be a vegetarian”: i confini invisibili del carnismo, fra negazione e ostentazione</i>	“	527
ROSALINA GRUMO, <i>Il “glass ceiling” e il gender gap nel mondo del lavoro. confini e pregiudizi</i>	“	535
GIUSEPPE MUTI, <i>I confini delle mafie: percezioni e controllo del territorio</i>	“	543
<i>Sessione 10</i>	pag.	551
ANDREA GIANSAANTI, DANIELE PARAGANO, <i>Sconfinamenti: geografie del superamento per una rilettura dei confini</i>	“	553
ANTONELLO SCIALDONE, <i>Un mondo di barriere. Tentazioni dell'asimmetria ed insorgenza dei muri</i>	“	557
ANNAMARIA PIOLETTI, DANIELE DI TOMMASO, <i>I confini nord-occidentali italiani nell'età globale: il caso della Valle d'Aosta</i>	“	565
ELISA PIVA, <i>Oltre i confini: rilevanza della governance nelle destinazioni turistiche transfrontaliere</i>	“	575
LUDOVICA LELLA, <i>Le montagne del Piemonte: quali confini oggi bloccano lo sviluppo dei territori montani e quali soluzioni per 'sconfinare' oltre questi limiti?</i>	“	583
MARIATERESA GATTULLO, <i>Il progetto Gardentopia: una 'ricetta' per superare il confine degli spazi residuali e marginali da Matera capitale europea della cultura 2019?</i>	“	599
ANDREA GIANSAANTI, <i>Oltre il confine: ripensare il limite, da margine a opportunità</i>	“	609
DANIELE PARAGANO, <i>Sconfinamenti e ri-confinamenti. Considerazioni geografiche sulle relazioni tra confini, violenza ed illegalità</i>	“	615

<i>Sessione 11</i>	pag. 623
CARLA FERRARIO, DINO GAVINELLI, MARCELLO TADINI, <i>La Belt and Road Initiative: le scelte strategiche, gli equilibri regionali e la ridefinizione dei confini</i>	“ 625
DINO GAVINELLI, <i>La Belt and Road Initiative: le dimensioni strategiche e regionali dell’iniziativa</i>	“ 631
ANTONIETTA IVONA, <i>Maritime silk road e connessioni mediterranee, gli attuali scenari</i>	“ 639
ANDREA PERRONE, <i>La Cina e la Polar Silk Road: Asia, Russia, Europa</i>	“ 647
MARCELLO TADINI, <i>Maritime silk road: investimenti cinesi nel mediterraneo e ruolo strategico di Genova</i>	“ 657
<i>Sessione 12</i>	pag. 667
MARCO GRASSO, FILIPPO RANDELLI, <i>Chi è responsabile della transizione verso la responsabilità</i>	“ 669
CHIARA CERTOMÀ, FEDERICO MARTELLOZZO, <i>Oltre il mainstream della governance globale socio-ambientale. Diritti umani, imprese e conflitti</i>	“ 672
ADRIANA CONTI PUORGER, <i>Ambiente e mercato</i>	“ 679
DOMENICO DE VINCENZO, <i>Tra i confini di Canada e USA: sostenibilità economica del petrolio da sabbie bituminose</i>	“ 687
ANDREA SALUSTRI, <i>Progresso sociale e sviluppo sostenibile: verso una reinterpretazione del modello di Solow?</i>	“ 697
<i>Sessione 13</i>	pag. 707
ANTONIO VIOLANTE, <i>Confini proibiti, confini intangibili, confini esternalizzati tra Nord Africa, Medio Oriente, Europa orientale</i>	“ 709
ALESSANDRO RICCI, <i>Challenges and revenge of borders. The Islamic state and Covid-19 as opposite poles of the same pendulum</i>	“ 713
MONICA MORAZZONI, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, <i>Le strategie confinarie del medio oriente: la politica delle porte aperte dell’Oman</i>	“ 723
ANTONIO VIOLANTE, <i>Nuove minacce dall’oriente. l’UE si “difende” dai migranti</i>	“ 737
CARLO ARRIGO PEDRETTI, <i>Frontiera talassica / non-frontiera fra Italia ed Africa: migrazioni</i>	“ 745
SANDRO RINAURO, <i>I Balcani oltre i limiti dello stato albanese: confini etnici e comunicazioni stradali dell’Albania nel pensiero di Roberto Almagià</i>	“ 753
CORRADO MONTAGNOLI, <i>Verso l’Eurafrica: colonialismo e popolamento bianco nelle pagine di Geopolitica</i>	“ 767
ALESSANDRO VITALE, <i>Il revival del protezionismo delle grandi aree come concausa della stagnazione politica e economica dell’Europa orientale e del sud globale</i>	“ 775
<i>Sessione 14</i>	pag. 785
FAUSTO MARINCIONI, <i>Ai confini del rischio e della pianificazione dell’emergenza</i>	“ 787
FABRIZIO FERRARI, <i>La difficile definizione dei confini nelle aree del cratere post sisma. Riflessioni dopo gli eventi sismici del 2009 a l’Aquila</i>	“ 789
CINZIA LANFREDI SOFIA, <i>Cartographic science may overcome seismic hazard communication barriers. An ex-post investigation within the emilian community affected by the 2012 earthquake</i>	“ 799
ELEONORA GIOIA, ALESSANDRA COLOCCI, NOEMI MARCHETTI, <i>Strategie di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici in Adriatico: analisi delle frontiere in Adriatico</i>	“ 807
ELEONORA GUADAGNO, <i>Superamento dei confini ed esperienze condivise: la valle Caudina</i>	“ 821
ELISABETTA GENOVESE, THOMAS THALER, <i>La dimensione individuale nella messa in atto di misure di adattamento alle inondazioni: motivazioni e fattori socio-culturali</i>	“ 829

MARIA TERESA CARONE, FAUSTO MARINCIONI, <i>Le differenze di genere come confini socio-biologici nella percezione del rischio e nella resilienza alle alluvioni</i>	“	837
<i>Sessione 15</i>	pag.	847
DRAGAN UMEK, <i>Geografie informali lungo la “rotta balcanica”: campi, rotte e confini nell’Europa sudorientale</i>	“	849
ORNELLA ORDITURO, <i>Migranti e rifugiati lungo la rotta balcanica: il caso di Trieste la “Lampedusa dei boschi”</i>	“	853
GIUSEPPE TERRANOVA, <i>Rotta balcanica ed esternalizzazione delle frontiere UE: un confronto con gli USA</i>	“	861
DRAGAN UMEK, DANICA ŠANTIĆ, <i>Il sistema di accoglienza dei rifugiati in Serbia e le nuove geografie del “custody and care”</i>	“	869
<i>Indice</i>	pag.	879